

**TEATRO
STABILE
TORINO**

Direzione e uffici
Via Bogino 8
Tel. 53.97.07/8/9
10123 TORINO (Italy)

TAG. 68/69

PIER PAOLO PASOLINI

Q R G I A

(copione direttore di scena -
elettricista)

PIER PAOLO PASOLINI

oooooooooooooooooooo

O R G I A

oooooooooooooooooooo

M1 = 10 Movimento Marcia Funebre / Al finale dell'ultima battuta

L1 = Buio in SALA - SPOT
CONTEMPORANEO

C1 = VIA COPERCHIO M.

PRIMO EPISODIO POI VINCOPRCHIO
ESU PIHZZATO

SCENA: 2 CORDE
SIGARETTE
PORTA CENERE

- DONNA - Comincio a tremare
- UOMO - Per quello che ti voglio fare
e ti farò ?
- DONNA - Sì, tremo per questo...
- UOMO - E lo sai cosa ti voglio fare
- e ti farò ?
- DONNA - Io so.
- UOMO - E non mi chiedi di non farlo ?
- DONNA - No.
- UOMO - Ti piace dunque tremare...
tremare sapendo....
- DONNA - Mi piace: come al malato piace conoscere il suo male.
- UOMO - Abbiamo tutta la notte
per fare quello che io voglio.
Parliamo ora con calma di questo tuo tremare.
- DONNA - Ma io non so dirti altro che tremo. E ciò
offusca la mia coscienza:
so bene che se la gente del mondo
dietro le mura della nostra casa,
potesse vedere...
Ma la gente del mondo non vedrà.
E perciò io mi sento profondamente felice.
- UOMO - E in che cosa consiste questa felicità ?

DONNA - Il piacere di essere umiliati non ha fondo:
soprattutto quando ci si considera innocenti.

UOMO - A che cosa pensi, serva ?

DONNA - In momenti come questi
io ho delle nostalgie, come sogni
fatti tanto tempo fa
che tornano in forma di cose reali.
Forse sono sogni di mio padre e di mia madre.
Io non ho ancora trent'anni !
E da che come potrei ricordarmi
di quel tempo,
di quel tempo lontano,
quando qui erano tutti prati,
e in fondo, verso il fiume,
non c'era che un po' di nebbia ?
Eppure lo ricordo. E ricordo che i pioppi
erano radi - verdi su un'erba più verde.
E la loro era una grigia corona
intorno all'ombra delle dolci scimmie contadine,
che non guardavano il cielo se non per pregare....
per tutto il resto del tempo guardavano le zolle.
Così si erano fatti di terra bagnata e pietra bianca,
con le mani giunte, e nel pugno un rastrello.

Verso le Prealpi o verso i Colli Euganei
non c'erano che paesi con casali e palazzetti
per dove passavano nel sole, sotto i rosoni,
in un immedicabile silenzio
i carri del mosto - o del fieno - :
qual'era il più selvaggiamente, umanamente profumato ?
Uscivano le ragazze verso sera da le prime fabbriche.
E tutti s'accorgevano, dal loro passo,
s'era autunno - o s'era primavera.
Nei popoli di terra
scesi da mille anni dalle Alpi
e stanziati lì nella pianura
da altri mille anni,
era andato perduto ogni segno di barbarie.
Anche nei loro buoi e nei loro cani.
I padri e le madri, ormai piccoli borghesi,
dopo tanti anni,
erano di quella terra bagnata e di quella pietra bianca.
E come farei a ricordarmi i gelsi, dimmi,
se non ho ancora trent'anni ?
I gelsi luminosi dentro le aie in ombra;
d'un verde acceso come l'oro,

o i gelsi in fila che reggevano le viti,
così neri, in febbraio, contro i monti celesti.

69. IN ALTO
Il mondo era così, ricordo, almeno
da dodicimila anni: le prime ciminiere

A LU
a Monza o a Milano erano sorelle
dei pioppi delle campagne di Cremona....

La religione rendeva tutto eguale
fin da prima di Cristo, e io ricordo
che anche prima si pregava allo stesso modo,
nelle nebbie profonde o nei giorni sereni
col sole in mezzo al cielo azzurro e freddo.

Forse era un ubriacone e un fascista
mio padre, eppura immergeva la sua grossa mano
nell'acqua santa; e così la sua gretta sposa.

Non è passata una vita sola da quei tempi!
Il grano arrivava fino alle prime case della città,
la vita quotidiana si svolgeva come dentro le tane

- in quei paesi sacri alla terra bagnata
e alla polvere che sa di neve.

I campi d'erba medica e le case dei vicini
erano tutto il mondo - con Roma ■ lontana.

Qualche volta mi viene in mente questo lungo sogno.
Ne siamo fuori?

In questo sogno vedo il volto di mia madre
infinitamente più vecchio della sua età;
il volto di mia madre giovane nella sua innocenza,
incapace di profetare, come una cagna.

Che certezza aveva negli occhi!
Che me ne importa se quella certezza
era il semplice benpensare
dei piccoli borghesi di quei tempi!

Se ~~classa~~ era schiava
del suo essere moglie e madre?
C'era tutto l'uomo
com'era stato per dodicimila anni

ATTENTI FINE QUADRO *
MUSICA - WCI
COPERCHIO

nella certezza di quegli occhi
 aperti in u paese tra le Alpi e il mare !
 C'erano Mantova e Firenze,
 i piccoli paesi sul Po e l'Appennino,
 la piccola Grecia, con la polverosa Atene....

Veniva la stagione
 in cui dovevano fiorire le primule sulle prode ?
 E ecco che le primule fiorivano. M/L/C

M2 = 2° Movimento Marcia Funebre

INSUCCESSIONE
 L2 = ~~VIA PIAZZATO - SPOT SALA~~
 PIAZZATO

B V I D - SPOT - BULO

IN CONTEMPORANEA

~~C2 - COPERCHIO A COPRIRE~~

M2 FINE : Ultima battuta del tema.

C3 : VIA COPERCHIO

L3 : VIA SPOT. SALA : PIAZZATO

5.

SECONDO EPISODIO

DONNA - Che cosa vuoi farmi ?

UOMO - Legarti le mani.

DONNA - Perchè ?

UOMO - Perchè tu perda una libertà ...e ne acquisti un'altra:
quella di essere in mio potere.
Così ti vendichi del mondo
e tremi di una libertà che ti soffoca di gioia...

DONNA - Mi soffoca di gioia, forse,
perchè perdo ogni via di scampo ?

UOMO - Sì, accettando di essere nelle mie mani.

DONNA - E questo accettare, anzi volere,
ciò che non potrei evitare,
accresce ancora la mia gioia ?

UOMO - Sì, come ogni cosa che si ripete.

DONNA - E cosa farai, dopo ?

UOMO - Ti legerò anche i piedi,
perchè tu non possa più alzarti e muoverti.
Perchè tu stia come una bestia legata,
con la fronte bassa,
con la bocca piena di saliva,
con gli occhi luccicanti di gratitudine,
d'accordo, per bestiale dolcezza,
col suo padrone che vuole ammazzarla.

DONNA - E cosa farai quando sarò legata ?

UOMO - Niente - per qualche ora...
O frose per tutta la notte...
o per molte notti di seguito...
Niente. Basterà che tu sia legata,
senza più la tua libertà,
ma solo con la libertà bestiale
del tuo essere felice.

- DONNA - Mi spoglierai nuda ?
- UOMO - Non del tutto. Voglio che tu senta che io provo vergogna per te.
- DONNA - E quando sarò così, mezza nuda, cosa mi farai ?
- UOMO - Per molto tempo, come tu terrai dentro di te la felicità di essere legata, io terrò dentro di me la felicità di averti legata. Sarà un sentimento spasmodico, non privo d'ironia. E se non si trasformerà ancora in un'erezione si depositerà come un piacevole tormento nel mio ventre.
- DONNA - E resisterai così per molte ore ?
- UOMO - Per molte ore, mia cara, te lo ripeto, forse per tutta la notte.
o per molte notti.
- DONNA - E non mi toccherai ?
- UOMO - No ! Come non toccherò me stesso, riservando anche a me un obbligo da non trasgredire. Tu legata, e io padrone di te, assisteremo alla mia prepotenza, nascosta dentro i calzoncini rigidamente chiusi, pieni di pudore. Piano piano un ghigno indefinibile, pornografico, si stamperà nei nostri visi: la tragedia non esclude il ridicolo.
- DONNA - E alla fine di tutto questo tempo, quando tu, non io, avrai deciso che è venuto il momento....
- UOMO - Vorrò prendermi il piacere di punirti...
- DONNA - Per quale ragione ?
- UOMO - Per la tua passività, così disumana da toglierti ogni dignità: oppure per accontentarti, poichè il ghigno che deformerà il tuo viso fingendo il broncio di un'eroina innocente altro non vuole; oppure ancora per la tua debolezza, davanti a cui la mia violenza, ingenuamente, non resiste.

W.

42

DONNA - E come mi punirai ?

UOMO - Umiliando, prima di tutto, quella coscienza con cui fingi di essere obbediente, soltanto obbediente.

DONNA - E come la umilierai ?

UOMO - Mi ~~abbottonerò~~^{scoprirò} i calzonni, ma in modo che tu non veda, facendoti voltare a calci dall'altra parte; poi ti ~~monterò~~^{sgozzerò} sopra, sbadatamente, senza voglia, con stupida e innocente brutalità; poi ~~le toglierò~~^{mi staccherò} senza aver gettato il seme. Così vedrai se la tua è obbedienza, soltanto obbedienza !

DONNA - E poi ancora ?

UOMO - E poi, ancora ti rivolterò a calci, perchè tu veda bene: ~~provvederò un po' a me, da solo,~~
~~mi masturberò un po',~~ guardandoti, per farti vedere ciò che hai perduto; e, ancora senza aver gettato il seme, ~~lo rinchiuderò~~ nuovamente dentro i calzonni, pieni di pudore. ~~sarò chiuso~~

DONNA - E mi lascerai ancora legata, ad aspettare le ^{ue} nuove tue volontà ?

UOMO - Oh, credo che troverò subito un nuovo pretesto: per punirti - e non per la tua remissività - ma per la tua complicità.


DONNA - La mia complicità ?

UOMO - Sì, la tua complicità. E allora ti punirò come il marito punisce la moglie puttana.

DONNA - Coi pugni, coi calci ?

UOMO - Coi pugni, coi calci, cara. Ma poichè vedo in te il ghigno che si ridipinge, ipocritamente nel viso di bambina calcolatrice... ti preciserò che si tratterà di pugni e di calci veri; e se non basteranno, ti appenderò per le braccia a una trave del soffitto, e ricorrerò alla cinghia.

DONNA - E dove mi colpirai ? Nella faccia ? Nel ventre ?

- UOMO - Dove capiterà; e, te lo ripeto, non sarà un gioco.
 Il tuo corpo sanguinerà, e penzolerà ~~con le ossa spezzate~~.
 Il dolore ti farà dimenticare il piacere del dolore.
 Il fine che desideravi raggiungere distruggerà il tuo desiderio.
 Allora, cara, non avrò più complici: sarò solo,
 come tu ora, che mi adoperi, ~~bambola~~, come un mezzo.
 Il mezzo sarai tu: un corpo senza coscienza.
- DONNA - E tutto, così, sarà finito ?
- UOMO - Forse, e forse no. Finirà, se ^{sopra il} ~~su quel~~ tuo corpo pestato
 che non sa più nulla, io, finalmente, ~~masturbandomi~~,
 mi libererò, come in un atto sbadato e banale,
 del mio seme fino a quel punto trattenuto.
 Se invece, avrò ancora la forza di trattenermi...
 continuerà.
- DONNA - E come ?
- UOMO - Ti farò rinvenire, curandoti per quel tanto
 che tu possa riaprire gli occhi e capire. 
- DONNA - Aprire gli occhi su che cosa, e capire che cosa ?
- UOMO - Forse questa volta non succederà,
 ma, prima o poi, succederà.
- DONNA - Che cosa ?
- UOMO - Andrò di là, e ucciderò nostro figlio più grande
 con un coltello, e, il più piccolo,
 lo affogherò in una tinozza d'acqua.
 Poi porterò di qua i loro corpi, per farteli vedere,
 e li metterò insieme in un solo sacco, come si usa,
 per portarli fuori di casa e gettarli nel fiume.
- DONNA - ^{Nel fiume ?}
 E non tornerai più ?
- UOMO - Tornerò, certo, tornerò.
 Ma, probabilmente, non sarò solo. SI TIRA SU SULLE GIOCCHE
- DONNA - E con chi sarai ?
- UOMO - Me ne sarò andato a fare un giro, nei posti
 della città, dove si trovano guardie e puttane.
 Oggi è Pasqua, lo sai: bel tempo e giorno di festa.
 Non mi sarà difficile trovare degli amici... o fare amicizia con
 Li porterò con me qua dentro e gli dirò: degli sconosciuti.
 Fate con questa puttana ciò che volete.

- DONNA - E in che modo ?
- UOMO - Ti lasceranno lì per terra legata,
 e ti saranno sopra uno a uno,
 senza neanche baciarti o guardarti in viso.
- DONNA - E loro non si spoglieranno ?
- UOMO - No, è certo che si metteranno il libertà solo un po'
 per fare più presto quello che vogliono.
- DONNA - E vorranno una sola volta, o più volte ?
- UOMO - Ognuno come vorrà.
 Se qualcuno vorrà, non farà nemmeno.
 Si accontenterà di esibirsi
 e di pretendere da te un atro lavoro....
- DONNA - Come una carna ?
- UOMO - Sì. Tuttavia, mentre sarà chino su di te,
 entrato in te ed insieme rimasto fuori come un estraneo
 avrà un'espressione intensa sul viso, sarà, forse,
 un poco coinvolto e interessato: ma non illuderti,
 appena finito, sarà come se non fosse successo niente.
- DONNA - E poi ?
- UOMO - Se ne andranno senza darti neanche uno sguardo:
 oggi è il giorno di Pasqua,
 e se ne andranno ai loro divertimenti,
 perduti...nella religione di ogni giorno...
- DONNA - E non diranno nulla ? Neanche una parola?
- UOMO - No.
- DONNA - Li perderò, ma li avrò conosciuti.
 Li perderò con terrore, ma anche con la speranza
 di conoscerne di nuovi.
- UOMO - E a che cosa ti sarà servito averli conosciuti ?

- DONNA - Al piacere di contati, per sapere quanti ce n'è al mondo di così innocenti. L'innocenza peccatrice è un materiale prezioso.
- UOMO - Da servirsene dominandolo ?
- DONNA - No, da invidiare: con un amore terribile. Dirò, a quei miei padroni di pochi minuti, che se ne andranno verso le loro case, dove brilleranno le prime luci della sera, ed essi non se ne accorgeranno nemmeno : " Arrivederci " , mentre invece saprò che è un addio.
- UOMO - Qualcuno di loro, nel salutarti, sarà anche gentile. La gentilezza operaia, che rispetta i tuoi peccati di privilegiata. ATTENTI AI MICROFONI *
Abbassate per gli urei
- DONNA - Ciò che mi umilierà più profondamente non sarà infatti la loro brutalità - richiesta e concessa - ma la meravigliosa labilità del loro caso di coscienza. Come dolcemente brilleranno le luci delle loro case, nella sera.
- UOMO - E tu ?
- DONNA - Ah, niente. Io per loro non esisto. Esisto solo per te, che sei il mio padrone. Una puttana, lo sai, e il suo sfruttatore. Puoi fare di me quello che vuoi. Sei sempre l'adolescente che mi ha fatto paura.
- UOMO - Bene. ATTENTI FINE QUADRO *
Io soffoco dalla voglia di perdermi e di giocare a farla veramente finita. MUSICA - LUCI COPERCHIO MICROFONI
- DONNA - La lingua che siamo costretti a usare, - al posto di quella che non ci hanno insegnato - o ci hanno insegnato male - la lingua del corpo, è una vita che non distingue la morte dalla vita.

UOMO - Infatti, cara, soffocato da tutta la vita che c'è
 nel mio coppo
 io sono preso dalla decisione di dar morte per morire.

(COMINCIA A COLPIRLA. LA DONNA GRIDA)

Credevi che giocassi ?

(LA COLPISCE DI NUOVO. LA DONNA GRIDA)

No, tutto quello che ho detto lo farò,
 e questo non è gioco, ma realtà.

(LA COLPISCE PIU' FORTE. LA DONNA GRIDA)

Io voglio veramente ucciderti.

Io voglio veramente morire.

Non mi risveglierò da questo sogno

Sarà veramente la fine di tutto.

Quando il mondo aprirà gli occhi

vedrà veramente un altro assassinio.

Io voglio veramente la morte ! **C4** = VIA AL COPERCHIO A COPRIRE

La mia carne vuole veramente il sangue ! M/L

M3

(BUIO) (TROMBA)
 L4 - VIA PIAZZATO / SPOT IN SALA

BUIO - PIAZZATO - (INSUCCESSIONE

} IN CONTEMPORANEA

M3 FINE = Sulle ultime 3 battute
C5 - VIA COPERCHIO
L5 - VIA SPOT SALA/PIAZZATO

TERZO EPISODIO

SCENA

IN TERRA: GIACCA, CRAVATTA
SCARPE UOMO

COPERTA PER LA DONNA
VESTITO della DONNA sulla
SEDLA - 12.

- UOMO - A cosa pensi ?
- DONNA - Penso a noi due
che ci riaffacciamo alla vita.
- UOMO - Vuoi dire che è quasi mattina
con quel suo sogno di luce...
- DONNA - La luce ... della religione di ogni giorno.
- UOMO - E che cosa provi davanti a questa fatalità ?
- DONNA - La luce, come dici, è appena un sogno
(dietro quello della luna):
posso ancora resistere.
- UOMO - Eh, già, ma quando saranno le otto di mattina,
e la vita sarà ricominciata, sotto il sole
innocente.
- DONNA - Io so, ci troveremo a quel passo.
Io so, l'irreparabile ci aspetta,
e sarà un momento come un altro.
- UOMO - Che cosa vuoi fare ?
- DONNA - Che cosa vuoi fare tu ?
- UOMO - Eh, anch'io ho le tue stesse nostalgie...
- DONNA - Sono come soffi di realtà che giungono
dov'è caduto ogni vento.
- UOMO - Con essi il mondo giunge di nuovo su noi.
- DONNA - Sì, perchè il mondo non è il mondo presente:
noi siamo sempre un poco più indietro.
- UOMO - Eh, già. Col mondo presente..noi potremmo venire
a patti:
I nostri atti sono dovuti a lui
e noi potremo ripagarlo, in qualche modo...
- DONNA - Ma col mondo passato non possiamo far nulla.
Esso non ci impone nessun atto:
esso si limita a guidarci e a giudicarci.
Non ascolta le nostre ragioni:
ma ci guida e ci giudica con gli occhi buoni
di un sole alto nel cielo azzurro e freddo.

UOMO - ~~SI SOLLEVA A META'~~
 Ed è quel mondo, amore mio, che abbiamo violato
 coi nostri atti di violazione.
 Perché è quello, non questo
 che meritava di essere violato.
 Che ci dava l'irresistibile voglia
 di violarlo... Ma in esso, come dici bene,
 la stessa forza che ci fa peccare
 ci fa anche non voler peccare. Ciò
 che bestemmiamo è ciò che preghiamo.

DONNA - ~~GUARDA VERSO LA FINESTRA~~
 La luce del sole ancora così lontano,
 che si stampa, con quella della luna, alle finestre
 mi fa venire una terribile voglia
 di riedificare quel mondo.

UOMO - Ma la voglia di violare e violarci tornerà.

DONNA - ~~A LUI~~
 Non voglio saperlo.

UOMO - ~~LA SCOPRE AL COLLO~~ ~~LE SI AVVICINA A DESTRA~~
 Fammi vedere le tue ferite... Qua
 un livido nero, qua una piaga ancora fresca di sangue;
 qua i buchi dei denti sulla pelle bambina,
 eternamente bambina. Sei tu che mi hai voluto colpevole
 di queste tue ferite... (Ferite così dolci e pure
 quando sono leggere leggere
 dovute all'amore di due giovani sposi, benedetti.)

Con queste ferite, decise insieme,
noi abbiamo curato l'idea della morte...per dimenticarla.
SCENDE DAL LETTO, SUL FONDO, LE SCOPRE LE SPALLE
Ecco qui i segni.

Sono rimasti nella tua pelle di madre
orrendamente neri e rossi.

Che linguaggio era dunque il nostro ?
Questi segni sono come i segni scritti
di lingue antiche, morte e mai decifrate;
dico, sulle suppelletili, sulle armi;
essi sono lì; dissepoliti alla luce del sole,
che non dicono nulla: eppure hanno tanto detto !
ALLA FINESTRA
Ora qui, a presagire il sole nascente,
c'è la luna bassa che precede l'aurora:
proprio il momento in cui tutti finalmente dormono.
A LEI
Nessuno, cara, ci fa compagnia.

A decifrare questi segni siamo soli.

GUARDANDOSI LA SPALLA DESTRA (SUA)

DONNA - Oh, questi segni ! Anche un ragazzo
sarebbe in grado di leggerli e interpretarli !
SI SDRAMA
Con l'ironia negli occhi e la pietà che condanna,
lui, il moralista, il puro !

AI PIEDI DEL LETTO, VERSO DI LEI

UOMO - Ciò che io ho espresso attraverso questi segni
è la mia voglia di morire;
e tu, quella di farmi morire.
C'è la lingua di chi uccide
e la lingua di chi muore.
La vita è uno spettacolo, dunque, sempre.
Io rappresento - colpendoti con le mani,
con la cinta dei calzoni, sputandoti addosso,
mordendoti, storcendoti le braccia,

legandoti come nei sogni al letto, al soffitto,
facendo tutto questo, io rappresento
la mia voglia di morire.

E tu, subendo per mezzo mio tutto questo,
anche tu ti rappresenti
attraverso la più espressiva delle lingue.

E quando io ho detto:

" La voglia di violare e violarci ritornerà "
ho detto stupide parole. Che cosa meglio, infatti,
può dir questo della mia carne che ricomincia a tremare ?
E che cosa resta in fondo ai tuoi occhi, se non un' ombra
che, più che il terrore del sole,
esprime l'ansia, cieca, di un'altra notte ?

DONNA - ^{è vero} Sì, noi stiamo dando un spettacolo.

UOMO - ^{E in questo spettacolo} ^{SIEDE AI PIEDI DEL LETTO}
Il ~~corpo~~ ^{nostro} corpo è inequivocabile. Ragioniamo.
Se vuoi risolvere il mio enigma e il tuo,
ascolta le parole come puro suono, e abitudine,
alone di voci di quel mondo...dove nessuno parla.
Le stesse parole che io dico, non sono che parte
del mio sguardo, del mio corpo.
Anche se il dolore e la vergogna
ci hanno resi un poò più esperti di noi
e dell'atroce innaturalità del mondo,
siamo sempre ancora come tutti gli altri
che usano queste parole come sonnambuli
(o come larve uscite dalla tomba e stordite dal sole.)

La nostra carne è un enigma che come enigma si esprime.
Ma le nostre parole, adesso, sono poveri suoni
che non dicono niente, se non che la vita ricomincia.

E COSI' CI RENDE FRATELLI A COLORO CHE ODIAMO.
 COLORO CHE NON HANNO ALTRA SPERANZA
 SE NON QUELLA IN CUI VIVONO.

Ora, noi due, se non fossimo nella vita
 che è solo nostra, e non avessimo iscenato
 una cerimonia ipocrita, nascondendoci qui,
 in una camera matrimoniale come in una tana
 - e avessimo invece fatto pubblicamente
 ciò che abbiamo fatto in segreto - rendendo
 i nostri rapporti un vero spettacolo
 quale spettatore non ci avrebbe compreso
 anche se non avessimo detto una sola parola ?

DONNA - In conclusione, la nostra realtà è dunque quella
 che noi abbiamo espresso
 attraverso noi stessi, usando i nostri corpi
 come figure. ^{SI SOLLEVA} Io come vittima, tu come boia.
 Vittima che vuole uccidere, io: boia
 che vuole morire, tu.

^P
 UOMO - Ma tu lo sai che è male.

^P
 DONNA - Lo so. ^{RITORNA A SBRAIARSI}

UOMO - Sta per finire la notte: una specie di velo gelido
 offusca la luna: segno della sua fine...

^P
 DONNA - Ma come potremo mai liberarci da questo male
 se esso è così infinitamente più bello di ogni bene ?

^{GUARDANDO VERSO LA FINESTRA}
 UOMO - La nostra realtà, - ormai lo sappiamo, - siamo noi stessi:
 ed è attraverso noi stessi che l'esprimiamo.

Ogni nostra vita non è che un esempio, che parla; mentre le parole - anche questo sappiamo - sono noi stessi solo per il loro suono e per una parte, ineffabile, del loro senso. Non essendo noi stessi, non sono la realtà: le parole della lingua non sono dunque che gli strumenti del sogno: così che il male è la realtà, il sogno il bene.

DONNA - Cosa vuoi dire con questo ?

UOMO - *VOLGENDOSI A LEI*
E' cessando di essere ciò che siamo - che, per quanto ci riguarda, è male - cioè cessando, io col mio ventre, tu col tuo, di usare il linguaggio della carne che noi possiamo riguadagnare il sogno; salvarci.

DONNA - *SOLLEVANDOSI SUL GOMITO SINISTRO (Suo)*
Ma tu dimentichi che noi siamo sempre vissuti fingendo di sognare: la nostra casa, i nostri figli; il tuo lavoro, la mia reputazione....

UOMO - Appunto: noi non abbiamo la forza di vivere la nostra realtà: essa ci ha resi schiavi. E a che serve viverla, se è schiavitù ? Ce ne vergognamo, infatti. Sappiamo che è male.... Ci schieriamo con gli altri - che, se sapessero, ci giudicherebbero - giudicandoci al posto loro ! E' vero che lo spettacolo che diamo è a porte chiuse. Ma, in quanto spettatori di noi stessi, ci condanniamo. E andiamo avanti così, giorno per giorno, a vivere la libertà della vergogna ma con la vergogna degli schiavi.

- DONNA - ^{TORNA A SDRAIARSI, GUARDANDO IN ALTO}
 - Ho capito: tu parli dell'ipocrisia.
 Tu parli del senso della colpa.
 Tu parli della contraddizione della nostra vita:
 piccoli borghesi nel sogno che è il bene, di giorno,
 reprobì, nella realtà che è il male, di notte.
^{A LUI}
 Ma se non fosse così, in cosa consisterebbe il nostro piacere
 che ci fa tremare al solo pensiero della solitudine ?
- UOMO - Ah, non illuderti, ormai.
- DONNA - Di che cosa ?
- UOMO - Lo vuoi sapere ?
- DONNA ^{SG. IN ALTO}
 - La decisione sul sapere ci potrebbe dividere ?
- UOMO - Se me lo chiedi, perchè lo temi ? ATTENTI MUSICA *
- DONNA - Lo temo per te .
- UOMO - Che cosa temi ?
- DONNA - Che tu non abbia paura di sapere
 ciò che io ho paura di sapere .
- UOMO ^{SG. IN AVANTI}
 - Qualcosa mi parla, e io non posso non intendere.
- DONNA - Ti parla attraverso parole o attraverso realtà ?
- UOMO - Come prima mi ha parlato la lingua della carne
 (i geroglifici così facilmente decifrabili
 delle piaghe e dei lividi del tuo corpo), così, ora,
 mi parla con la sua lingua un'altra realtà: ^{una realtà} ugualmente presente
- DONNA - Se c'è, fa parte di me.

M3 Bis

- Evocazione

UOMO

- Ah, povera complice, guarda ^{guarda} dove arriva il mondo
 Qua - dove questo livido più nero che azzurro, sembra
 essere il segno del nostro linguaggio più segreto -
 guarda che cosa hai frettolosamente infilato,
 come vergognandoti: un paio di calze.
 La mamma innocente si è coperta.
 Se dunque ho già decifrato cosa vuol dire il livido sulla
 tua carne,
 ora decifro le parole di questa calza, che è te.
 E questa calza mi dice, di te, una serain comune
 con un'orda immensa di uomini...una sera,
 con le prime luci che si accendevano,
 e magari era appena spiovuto....Dov'era
 quella merceria ? Tra pozzanghere rosa } **M4** Evocazione
 E guarda, guarda qui: tra la coscia e il ventre
 (nella piega che tanto parla
 la nostra lingua di porci, oscura come una religione)
 guarda, guarda questo reggicalze. **M4 BIS**
 Te l'ho comprato io,
 tremando. Ma ero in un negozio della civiltà,
 con una ragazza che sorrideva, e centinaia
 di persone che camminavano per il marciapiede:
 suonavano delle sirene e delle campane. **M5** Evocazione
 E poi queste mutandine: le schiave del tempo.
 Cosa dicono ? Dicono che sul tuo ventre che è morte
 tanto goduta che, solo a dire questa parola,
 mi duole dolcemente la carne del mio,
 esse dicono l'ideologia della morte ! **M5 BIS**
 Se infatti in te, nella tua carne, madre,
 voglio morire, e questa morte è furia - ~~MI SUZZA~~
 le delicate mutandine, prodotto della città
 che è intorno e dentro di noi, dicono
 che non solo tu, ma l'intero ordine del mondo
 è protetto e voluto dalla morte. **M5 WATER**
 E noi siamo, infatti gente d'ordine, no ?
 Hai mai pensato di sovvertire l'ordine, tu ?
 No. E queste mutandine lo dicono
 molto più chiaramente di te. Che assoluto amore,
 infatti, per la loro caducità, per la loro miseria **M6**

La sottoveste: la sottoveste di seta, abbastanza buona, secondo le possibilità della nostra media ricchezza, ecco qua, copre i segni ancora rossicci di morsi e di colpi di cinta. **M7** Dov'è la più vera verità? In ciò che dicono questi segni di sangue o in ciò che dice questo segno di seta? I primi dicono ciò che noi desideriamo, il secondo ciò che noi accettiamo.

DONNA - Che cosa accettiamo?

UOMO - Accettiamo un patto per cui possiamo fare ciò che desideriamo: come dirò più avanti.

DONNA - Della doppia cosa che sono parte la voglio sapere, parte non la voglio sapere.

UOMO - Non puoi. Ecco, se ^{ancora} dalla sottana risalgo a ritroso, dove mi portano i pensieri che ne nascono. **M8** Raccogliamoci un momento: quanta miseria in questa stoffa, il cui colore, per qualche poetica ragione, ci è tanto piaciuto! E abbiamo contato su esso per un piacere domenicale condiviso con tutti i nostri coetanei nell'enormità dei giorni d'estate! **M8 BIS** Quanta miseria, no? Non ti si stringe il cuore? Questo della miseria che intenerisce è il primo passo. **M9** Poi, pensi che questa miseria, immotivata e così straziante, non è che il frutto di qualcosa di labile, la cui apparizione è così irrisoria in questo mondo....

La tua dignità è dunque protetta da questo commovente nulla. SI TRATTA DI UN'ABITUDINE ALLA MORTE.

Così passa il tempo di questa ~~sottana~~ sottana, così si stinge per sempre il suo colore di festa!

Ma chi è che ci mette questo pensiero di morte nel cuore? Per mezzo di questa sottana che ci è così cara in questi giorni?

FINE INTERVENTO
MUSICALE

ATTENTI FINE TEMPO
MUSICA - LUCI - COPERCHIO



DONNA - Nessuno.

UOMO - Nessuno, infatti, che abbia un volto e un corpo.
Ma è qualcosa che con la morte
ha una parentela così stretta
da essere una cosa sola con essa: il passato ?
L'esperienza dei padri ? La religione ?
La morale comune ? Diciamo: l'autorità ! L'autorità !
E' da essa che questa sottana trae origine.
E infatti l'autorità, essendo anche tutta la ricchezza
ci accumuna a milioni di cittadini.
E' una fraterna e semplice passione, e necessità.
Tu, indossandola, dopo averla amata e comprata,
sei anche ciò che essa è.
Essa è la bandiera di morte del potere.
Ecco dunque che cosa noi accettiamo !
La città coi suoi uomini sacri, che ci benedicono,
coi suoi uomini potenti, coi suoi uomini armati,
con le sue norme e la sua norma delle norme:
che fa l'amore degli altri purezza, il nostro colpa.

ATT. Sott. Sott.

DONNA - Ho capito. Della doppia cosa che sono, tu vuoi
che ascolti ciò che è più forte.
Fra un poco rintoccheranno le campane
del mondo antico. La luce terrorizzante
della luna - che ora lascia il cielo all'aurora,
siamo noi ~~stessi~~, apparsi dall'inferno
per pregare, pentirci, ritornare all'ordine. **C6**

COPERCHIO A
COPRIRE

M10 = A concludere l'atto.

L6 - VIA PIAZZATO
SPOT SALA
ALLA FINE della MUSICA
LUCE TOTALE IN SALA
INTERVALLO

M 100 FINIRE

L7 - VIA SÁLA
30. PIAZZATO

C7 - VIA COPERCHIO

QUARTO EPISODIO

VIA SÁLA

VIA COPERCHIO
PIAZZATO

} IN CONTEMPORANEA

SCENA

CORDE (2)

POSACENERE PER
LA DONNA

I DUE A LETTO

LEI FUMA - 1ª BOCCATA, POI PARLA

- DONNA - C'è la luna, e sento le voci
delle televisioni lontane miste a suo silenzio
come una cosa sole.
- UOMO - E' la primavera, già inoltrata.....
- DONNA - Te ne accorgi ?
La finestra è aperta:
ma non si muove niente dentro la stanza.
Fuori e dentro - fermo - c'è lo stesso tepore.
- UOMO - Ahi, mi fa un po' male dalla parte del fegato....
- DONNA - E io ho il solito dolore alle tempie.
- UOMO - Ti sei ricordata la pastiglia e il bicchier d'acqua ?
- DONNA - Sì, sono sopra il comodino, coi fiori. 2ª BOCCATA
- UOMO - Che cosa leggi, stasera ?
- DONNA - I bambini hanno strappato la copertina...
Non ricordo più il titolo e l'autore.
Si tratta di profezie di professori.
- UOMO - I nostri figli le vivranno in pace.
- DONNA - In pace. In una pace
peggiore di ogni guerra.
- UOMO - In pace, sì, in pace. E noi due
nella pace degli altri.
- DONNA - Siamo gente per bene, adesso, col suo mal di pancia.
Ma io non amo la pace....
Essa mi terrorizza, come un sogno

ISPEGNE SIGARETTA - SI SOLEVA SUL BUSTO

In cui tutti sanno quello che d'vono fare,
ma non io.

RICADE SUL CUSCINO

UOMO

- E non sei contenta? Lo spettacolo che diamo
non è uno spettacolo di pace?
Spettatori non ce n'è. Ma se ce ne fossero
leggerebbero oggi nei segni viventi
del nostro corpo, la storia di un marito e di una mogli
che se ne vanno a dormire mentre spu ta un'antica luna,
con la loro buona volontà, l'onore della legge
e l'ordine, pieno della sua grazia.

TORNA A SDRAIARSI

DONNA

- Sarà questa maledetta primavera.....

~~ARRIVATA - PUNTA NELLA SINGOLA~~ - SOLLEVA UN PO' IL CAPO

UOMO - Mi trovi particolarmente bianco in faccia ?

DONNA - Non mi sembra

RICADE SUL CUSCINO, SI GUARDA LE UNGHIE DELLA MANO SINISTRA

UOMO - Vivo sotto il terrore: vedo il rosa delle unghie così scolorito.

DONNA - Ma sei guarito.

Eh, già!

UOMO - Da quando - dopo questa Pasqua - ho visto come il corpo può morirmi, come si cade a terra, sul proprio vomito con la testa trafitta da un calore che annuncia lo svenimento, come avviene la cosa

DONNA - Ti sei curato e sei guarito.

UOMO - Eh, ma il tuo corpo può sempre voler morirti, al di fuori delle tue cure e della tua volontà. E' un processo inarrestabile, che comincia, a tradimento, con la faccia che si fa bianca e le mani che tremano....

L'unica difesa, pensa, è decidere di non pensarci /
Dì, non lo senti muoversi ancora nella pancia ?

DONNA - No, non ancora.

UOMO - Sta per nascere il migliore dei nostri figli.
Ma adesso devo dormire. Domani ho un giorno di grande lavoro.
In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

~~ho un giorno di grande lavoro.~~

~~In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.~~

(Si addormenta)

DONNA - SI SOLLEVA SUL TRONCO, RIVOLTA VERSO SALA, POI A LUI.
Sai cosa vuol dire vivere un sogno ?

Ciò che tu non sei, sei:

e, ogni notte, lo frequenti.

Va bene, spieghiamo tutto,

tu e io, ora, poi i nostri figli.

Ma se le origini della ragione ^{SOLLEVA IL CAPO IN AVANTI}

sono nel tempo,

il suo limite è nella profondità.

Non voglio ~~andare~~ ^{andare al di là di} a quel limite, io.

Voglio se mai andare indietro nel tempo,

dove posso sognare

di essere come mio padre e mia madre.

Non voglio sapere un'altra volta

come un innocente può fare orrore.

^{A LUI} Ma se dormo, che sogni farò ?

Quelli del passato vicino o del passato lontano ?

Per quanto, poi, io sappia bene ^{SQUARDO IN ALTO}
che anche nel passato lontano....

~~che~~ anche allora

nei tempi del grano che lambiva la città,

o delle ciminiere confuse con le torri grigie

sopra gli stagni, ^{A LUI} la ragione che spiegava la vita

non era che un modo per andare avanti.

Ma quanto ci servirebbe, ora, quell'inganno !

^{GUARDA A SINISTRA - SI FISSA}
Non ho sonno.

Vorrei dirti: non voglio star meglio

per poi sognare, comunque, ciò che non devo sognare.

Tanto, sono trascinata egualmente nel fango

^{CENTRO}
dalla mia insonnia, che vuole aver sogni !

Non so uscire da qui.

Non so immaginare altro, intorno a me,
perchè non ne sono capace, ^{A LUI} perchè

sono come te una piccola borghese col suo bagaglio

disperato d'idee.

Questo è indubbiamente un delirio. *SI ALZA DAL FONDO LETTO*

E perchè adesso mi alzo? (Si alza dal letto)

Ora s'è mosso qualcosa *ALLA FINESTRA*.

dentro la stanza,

come un batticuore in un corpo: l'ho sentito.

Dentro l'aria s'è mossa l'aria.....

una specie di colpo dalle profondità del cielo !

E il contraccolpo è giunto fin qui,

irrisorio alito d'aria

che dà un'irricoscibile emozione.

GIRA IL CAPO
Dunque il tepore, dentro e fuori, *A LUI, AI PIEDI DEL LETTO*

non è più uguale ! Qualcosa

ha turbato la sua perfetta serenità.

■ forse ^e solo la notte che si fa più fresca. *VERSO SALA*

*SIEDE
AL
LETTO*

SQUARDO IN ALTO
O tutto questo non emanerà dal mio cuore

che vuole esternare i suoi rimorsi ?

Sì, io, nella veglia, parlo di rimorsi.

IN BASSO
E di cos'altro dovrei parlare ?

IN ALTO
E dei rimorsi, per la precisione,

di ~~aver~~ violato terrorizzata

quel mondo.....

quel mondo dove vola una lucciola

lungo fossi prostrati...

al suono delle ultime campane

(il cui ricordo è annerito in fondo all'orizzonte)...

Quando scoppiano, talvolta, i fuochi artificiali

in un altro paese...dietro le viti.

~~E i militari, usciti dalle caserme,~~

~~passo, giungo per le strade asfaltate vuote.~~

~~Una grande sapienza è allora diffusa in quel mondo...~~

~~I vecchi (i vecchi che non contano niente~~

~~sono ad noi inutili), no sono i venerati,~~

~~i venerati testimoni, e i ragazzi, futuri vecchi,
innocenti solo perchè digiuni di quel sapere
che possiederanno, - giocano là dove le lucciole
pigro più domestiche l'aria.~~

IN BASSO
Era destino che prima lo facessi

e ora lo sapessi. A LUI; PROTESA

Bisogna scandalizzare e tradire quel mondo !

Altrimenti...esso si sperde

ripetendosi nella sua eternità....

sarà solo posseduto da altri

identici a questi...

Bisogna sporcarlo e bestemmiarlo

perchè decada - perchè si muova

e non dia piùrimorsi. SI RIVOLGE DI NUOVO IN AVANTI, SQUARLO

In questa "pace" che è caduta sulla mia vita

IN ALTO

è vi si è fissata, come una stagione

che non cambia mai, una interminabile mattina

di pace

di lavoro

di cose nude e severe

(IN BASSO
condivise coi vicini, al suono della televisione)

di raccoglimento, di mancanza di espressione

(IN ALTO
che tanto piace alla cerchia fatta di uomini d'ordine
e di ribelli)

di discrezione e di dignità,

di mistero familiare (così caro ai vecchi e ai nuovi
moralisti) Ah, ah, ah, ah, ah, ah,

quanti rimorsi ! PAUSA RECITATIVA

Grazie ai rimorsi,

non facevo altro che pensare al passato

(quello lontano, sì, ma anche a quello vicino) .

Con lo straccio delle pulizi e in mano,

ero lì che pensavo,

invece di cantare come le altre donne di casa

nei loro matti eremita gi diurni,

con rimorso...a ciò che questa Pasqua è finito.

Era un rimorso lungo, oh, lungo,
 un rimorso totale
 che mi riempiva tutta e non mi lasciava mai.
 Attraverso quel rimorso,
 oh, guarda,
 non facevo altro che pensare ~~ad subito che~~ al male
 che avevo fatto, in tutti i suoi particolari !
 Non ne dimenticavo uno !
 E tutto ciò che avevo fatto
 - attraverso il rimorso -
 mi richiamava alla mente ciò che mi era rimasto da fare
 (e a cui avevo rinunciato
 per quell'improvviso ritorno della virtù...pasquale).
 Quanto soffrivo !
 Trallallà,
 rimorso, ^è conservazione di sofferenza !
 Sofferenza, godimento impossibile da dimenticare !
 (^{GUARDA VERSO SINISTRA} E mai dimenticato, infatti.) SI ALZA. VA ALLA FINESTRA
 Questo alito d'aria che il rinfrescarsi della notte
 questo alito d'aria che il rinfrescarsi della notte
 precedendo la breve agonia,
 mi ricorda solo ciò che riguarda l'amore,
 il più sporco amore,
 che è l'unica cosa che, dopo l'agonia, ^{SI EDE, VISO VERSO}
 va veramente perduta. . ^{LA SALA 3/4 -}
 Veramente perduta.....
 PERCHE'E FATTA DI CARNE; CHE SI CORROMPE...
 E tanto più quanto è fatto di sola carne
 - di seno, di ventre,
 di coscie, di sesso,
 se ne va, se ne va,
 è l'unica cosa che va perduta per sempre,
 tutto il resto pazienza,
 ma nella carne c'è la sola cosa sicura che se ne va,
 ed e tutto, tomba mia !

VERSO LA
 SEDIA

SI ALZA: PARTE VERSO DESTRA →

Vediamo: cosa pensavo, grazie ai miei rimorsi? A DESTRA

← [RIPARTE A SINISTRA
Pensavo, giusto, alla carne.

Ma non alla carne bella, con la sua dignità,

del viso, delle spalle, della nuca. A SINISTRA

no: ma alla carne dov'è più carne, e dove più muore. ~~PAUSA, PENA~~

La grazia di un viso e la fierezza

di un paio di spalle o l'innocenza di una nuca,

non muoiono [RIPARTE A DESTRA → Ma ciò che la stoffa di un paio di calzoncini A DESTRA ARRIVA

(in un riserbo severo e quasi immacolato)

proteggere, se rigida, e se molle,

← stinta [RIPARTE A SINISTRA
e gualcita, rivela quasi infantilmente

- con brutale innocenza - questo muore [ARRIVA A SINISTRA. PAUSA,

E poiché ogni volta che è stato (per miracolo) goduto

ritorna a quella sua naturalezza proibita, A ~~SINISTRA~~ DESTRA

← [RIPARTE A SINISTRA
nella grazia sbadata della vita, bisogna

goderlo mille volte; non lasciarlo

[ARRIVA A SINISTRA
nemmeno per un istante, [RIPARTE A DESTRA → non concedere un solo spiraglio

al ricrearsi della sua lontananza, del suo mistero,

della sua immacolatezza che significa tragedia [ARRIVA A DESTRA

← [RIPARTE A SINISTRA
Solo chi, con tutto ciò che esso può violare,

ne è violato, sempre, [ARRIVA A SINISTRA
ogni giorno, ogni ora,

può dire di vivere. Perché vivere è tremare. PAUSA

RIPARTE A DESTRA → Poi, quando tutto finirà, tutto finirà:

non ci sarà un [ARRIVA A DESTRA
volto immortale e un sesso mortale.
RISALE ALLA SEDIA IN SILENZIO. PAUSA - SIEDE BRACCIA ABBANDONATE
Rinuncia idiota, anticipazione di morte cretina,

fatta in nome dei vicini di casa,

di una non meglio precisata vita cittadina,

di un padre e di una madre, giganti, sì, va bene,

ma piccoli borghesi e fascisti, di alti ideali

che alla fine non contano nulla:

come moralità, religione,

e tutte le altre sciocchezze del genere;

tutte chiacchiere della vita,

mentre conta solo il profondo silenzio

con cui si tocca, tremando, un grembo. SIGARETTA DAL

Nei miei rimorsi,

io sognavo quel grembo

PACCHETTO SUL LETTO
ACCENDE - 1° ASPIRO

(con un solo sguardo, nel sogno, al viso, ^{PAUSA}
 tanto per capire di che grembo si trattava ...) ^{ASPIRA}
 e meglio, certo, se quel viso era bello
 - un giovane col naso un po' corto, mettiamo,⁴
 il labbro superiore sospeso
 come quello di un pesciolino,
 i capelli biondi quasi rasati
 ridotti a un pulviscolo di steli - ^{ASPIRA: PAUSA}
 oppure un giovane bruno,
 con la bocca dell'arabo adolescente,
 cattivo, ma affettuoso come una madre.... ^{SI ALZA - VA VERSO}

Ah, ~~questo terribile alito d'aria -~~ ^{LA FINESTRA.}
~~fosse uno solo, e fossero molti~~
^{SI È AL ANGOLO DEL LETTO.}
 Quei calzoni di ogni giorno della vita ^{SI GIRA IN AVANTI}

feticci del sesso e del lavoro.... ^{PAUSA}

^{A LUI}
 Ecco quel che voglio, senza rimorsi. ^{ASPIRA}

^{RIVOLTA A LUI}
 Voglio la sua onesta brutalità,

la sua pretesa, la sua fretta,

per la trasgressione che in una sera qualunque
 si compie nel leggero puzzo sacro del seme. ^{PAUSA} ^{ASPIRA}

Voglio anche da parte sua un po' di ironia

che renda staccata e in fondo impartecipe

la sua complicità di ^{giovane} ~~ragazzo~~ scelto per caso tra i ^{giovani.} ~~ragazzi.~~

^{IN AVANTI IL VISO}
 Divento tutta rigida, pura tensione,

dovuta al violento batticuore,

che mi rende spirito,

e mi attrae fuori di me. ^{SI ALZA}

In questa ascesi

non si può verificare altro

che ciò che io voglio.

Vieni, figlio con pretesa di padre,

o padre ancora figlio, vieni,

compi il tuo semplice atto. ^{BUTTA LA SIGARETTA.}

Ma poichè siamo in una sera ^{SI SDRAIA, SPALLE A LUI}

qualunque, possiamo non rispettare nulla ^{APPOGGIATA SUL GOMITO}

e fare ciò che finora ignori

e di cui la tua bocca, aprendosi, sorride. ^{SINISTRO (SUO)}

Tu accetti subito, ci stai,
 perchè sei figlio della sera,
 che non ti ha insegnato e imposto nulla,
 e nelle tue povere case - di cui laggiù si accendono
 le prime luci - la vita costa così poco
 che si può farne ciò che si vuole. **LE SPALLE ALL'INDIETRO**
 Legami le mani.... **SI ALZA**
 Che cosa faccio ? Mi alzo ?

Cammino ?

Vado verso la camera dei figli ?

VERSO LA FINESTRA
 (Fa qualche passo)

Agisco, prima di aver deciso ?

Oppure ho già deciso, senza saperlo ?

Sono spinto a fare; e so soltanto quello che devo fare.

RIVOLTA A LUI COL CAPO
 Il seguito delle mie azioni, è ben preciso nella mia mente.
VIENE AI PIEDI DEL LETTO, RIVOLGENDOSI A LUI.
 C'è un fiume, che scorre in una pianura, qui vicino.

La primavera rende la sua acqua torbida e quasi gialla.

(mentre nei periodi di magra è azzurra, sfumata
 tra il cenere e il ruggine delle saggine.)

Andrò sulle rive di quel fiume - con la luce
 che disegna l'immensità - ...delle vite che passano,
 nel giorno....

Starò un momento su quella riva dei primi di giugno;
 poi scomparirò, nell'acqua resa, così, tragica

(ma ben presto intenta di nuovo solo a scorrere).

Prima avrò attraversato tutta la grande città.

E quel po' di campagna rimasta fra essa e il fiume:

~~attraverserò cioè il mio presente e il mio passato.~~

Ma non sarò sola, perchè, prima ancora,

qui, dentro questa casa, nel silenzio,

dei primi sonni, avrò guadagnato la stanza dei bambini.

Essi saranno dunque con me, a farmi compagnia.

Non saranno due compagni vivi, però, ma due compagni morti.

Infatti, prima di guadagnare la loro cameretta,

andrò a prendere un coltello, nella cucina, di qua.

Ed è quello che muovendo i passi, mi accingo a fare. **RISALE AL FONDO**
SI FERMA - SI GIRA VERSO DI LUI.

Si dirà: è morta per un alito d'aria ! **RIPARTE VERSO FONDO**

COPERCHIO

C8.



Marcia Funebre

L8-
 (BV10)
VIA PIAZZATO
 (TROMBA)
SPOT IN SALA
 VIA (COPERTI) LOM.
 SU PIAZZA 5

COPRIETTO
CORDE

39.

C9

M11

COPERCHIO A
FINE TROMBA
A TOGLIERE

L9

VIA SPOT IN SALA
PIAZZATO

SCENA: CIPRIA e ROSSETTO in BORSETTA
CORDE SOTTO IL LETTO

QUINTO EPISODIO

ENTRANDO DA SINISTRA - PRIMA LA RAGAZZA, POI L'UOMO.

RAGAZZA - Questa è casa tua ? TRAVERSA A DESTRA

UOMO - Ti piace ? IN CENTRO SCENA, VERSO DI LEI.

RAGAZZA - E' carina.

UOMO - Togliti il cappotto....

RAGAZZA - Sei sicuro che non verrà nessuno ?

UOMO - Questa è casa mia.

RAGAZZA - Ma ci vivi solo ?

UOMO - Sì, ora ci vivo solo. UN PASSO VERSO IL LETTO

RAGAZZA - Ora ?

UOMO - Una volta c'era mia moglie, ~~LA MIA DONNA DELLA VITA~~
e c'erano i miei bambini.
Questa primavera se ne sono andati...
e non sono tornati più.

RAGAZZA - Brrr, comincia la stagione cattiva,
da stamattina è tutto annuvolato....

UOMO - Con la prima pioggia d'autunno
e l'estate che non è ancora finita...
è il momento più bello per fare l'amore.

RAGAZZA - Oh, per me è sempre uguale !

SIEDE AL BORDO DEL LETTO

UOMO - Non è vero - ipocrita. Col nuvolo
ti piace di più stare in casa.
E chiudere le finestre
perchè si formi il primo tepore
dentro la stanza dove stai chiusa:
un tepore dimenticato, ma così
profondamente conosciuto,
il tepore degli altri anni.
Senti la nostalgia del fuoco,
e la carne sotto la prima maglia di lana
è sensibile a tutte ^{QUESTO DI CAREZZA} le novità del fresco
nel cuore di un cielo ancora sereno.

RAGAZZA - Come sono i tuoi figli ?

UOMO - ^{Non = (Si volta a guardarli) quasi di scatto)}
Uao ha sei anni, l'altro quattro.
Sono due maschietti seri come tanti altri.
Qualche volta mi sembrano più grandi di me...

RAGAZZA - Allora mi posso togliere il cappotto ? ^{BORSETTA SUL LETTO}

UOMO - Sì, te l'ho detto.... ^{(Ritorna a guardare in avanti) VIA CAPPOTTO}
Il più grande è crudele, ^{via cappotto}
gli occhi cupi sono pieni dell'amore per la madre. ^{(Pace col}
L'altro più piccolo è anche lui pieno dello stesso amore, ^{francese}

LEI TRAVERSA A SINISTRA E SIEDE, LASCIA IL CAPPOTTO SUL LETTO
ma gli occhi gli ridono, non gli importa di nulla, ^{francese}
lui è leggero e buffo come una bestiolina, ^{Miele.}
~~e nel suo grave rispetto per il fratello più grande~~
~~si è come un po' di allegro compatimento....~~

RAGAZZA - Davvero com'è bello il fresco,
ALLA SEDIA quando dentro si sente un bel tepore.
Sì, sì, pare d'essere l'anno passato.

UOMO - O forse, pare di essere
fra dieci anni... (se sarai ancora viva).

Questo è un gibrno
dentro il futuro - ti piace ? -

Alla fine di un'estate
che deve ancora venire...Vedi, oh,
come fa presto il tempo, benchè vada così piano ?

- Ma perchè dici: se tu ancora sarai viva ?

- Spogliati adesso.

ZA - Sì, perchè io sono stata male:
due anni in sanatorio, figlio mio.

- Ah ! Sì, ma spogliati adesso.

ZA - Vuoi vedere che mi spoglio ?

- Sì.

M41 BIS

PAUSA.

LO GUARDA

SI ALZA. INIZIA A SPOGLIARSI
(Comincia a spogliarsi)
alzandosi.

GAZZA - Lo sai, che mi fai ridere ?
VIA VESTITO INDI SOTTOVESTE
SUL LETTO A SINISTRA

- E' finita l'estate, ma
hai la pelle ancora scura...

GAZZA - Non hai un disco da mettere ? SOUTIEN A METÀ SBOTTONATO

- Non ne ho. Faremo tutto in silenzio.

GAZZA - Ma tu, per chi mi hai preso ? ~~(VIA VESTITO)~~ SI FERMA
SIEDE

- Per quello che sei, la ragazza
del primo giorno senza sole d'estate.

RAGAZZA - Ah, così va bene... ~~(VIA VESTITO)~~ SI RIALZA
FINISCE DI SPOGLIARSI
VIA SOUTIEN - SCARPE -
SIEDE - CALZE. ALZATA INDI
REGGICALZE

RAGAZZA - Non ti vergogni a guardarmi negli occhi ?
STOP M41 B

RAGAZZA - No, perchè ? ~~(VIA VESTITO)~~ TORNA A SEDERE

*) = SOUTIEN, CALZE, SLIP e REGGICALZE IN TERRA A DESTRA E IN AVANTI (

FINE
M11BIS

- UOMO - Perchè sei nuda,
come la bestia in un prato. ▲
- RAGAZZA - ^{GESTO DI DIFESA} Come mi guardi male ! (Braccia incrociate davanti)
- UOMO - Non ti sei mai vergognata ?
- RAGAZZA - Un poco la prima volta, ma dopo mai.
- UOMO - Ma non pensi al tuo ventre ?
- RAGAZZA - E con questo ?
- UOMO - Al tuo ventre ! Al tuo ventre !
Quell'angolo del corpo che tutti nascondono
che non deve esistere,
che ognuno finge di non avere,
o almeno di non pensarci,
di esserne libero...
Anche tuo padre !
- RAGAZZA - Mi fai ridere ! E chi ci ha pensato
mai a queste cose
- UOMO - Tu trovi naturale
avere il tuo sesso
quel confine liscio
in fondo al tuo ventre
lambito da una marea nera....
E invece è innaturale...innaturale !
Non lo sai che è intollerabile e scandaloso
verificare nel proprio caso la regola generale ?
Tu mostrandoti nuda a me, fai questo...

Perchè tu mi capisca....pensa a due padri...
Sì, due padri....due uomini adulti,
senza più nessuna
delle leggerezze della gioventù....
uno davanti all'altro,
come due giovani mascalzoni,
~~coi calzoni aperti~~
che si guardano....

RAGAZZA - Ah, ah! Oh, oh ! Cosa ti viene in mente

UOMO - E così sei tu, con il ventre nudo...

RAGAZZA - Sì, sì, va bene, ho capito.
Ma tu non ti spogli ?

UOMO - Io no, perchè so che tu sei sporca,
e ti piace più un uomo discinto coi suoi calzoni
che nudo con la sua natura, semplice come la tua.

RAGAZZA - Per me, fa come ti pare.

UOMO - Ti piace fare male ?

RAGAZZA - Cosa ?

UOMO - Fare male.

RAGAZZA - All'uomo ?

UOMO - Oh, hai capito.

RAGAZZA - Ma come ?

UOMO - Cosa vuol dire fare male ?
Ti fa male un uomo quando
ti prende a pugni e a calci ?

GESTO CON LA MANO TESA

RAGAZZA - A me ? Guai se si azzarda solo
ad alzare una mano ! L'ha trovata ! (Name)

(Capelli) LE CAREZZA IL CAPO

UOMO - Figlia di povera gente ... caruccia...
carne che si difende anche se costa poco....
GUARDA IN AVANTI
Che deve lottare, facendo passare per vittorie
le rassegnazioni per le proprie continue batoste....

RAGAZZA - Ti è venuta la faccia bianca bianca ... E mi sembra
che tremi anche ... che cos'hai ?

GUARDANDO IN AVANTI

UOMO - Ho la faccia bianca ? Tremo ?
E poi... io sono un po' malato,
FORSE è questa luce. ~~Ma, solo questa luce, che promette~~
che promette una stagione che ritorna. ~~Ma bisogna non pensarci~~
ancora incerta. ~~una stagione che ritorna, ancora incerta.~~
Allora, ti piace fare male ?

RAGAZZA - Ma come ? Come ?

UOMO - Ecco... Chi è stato l'ultimo
che è venuto con te ?

RAGAZZA - L'altra domenica... Era, ricordo,
un ragazzo siciliano,
che sta a Bologna a fare il soldato:
era venuto qua dai suoi parenti

UOMO - Era un bel ragazzo ? Bruno ? Castano ?

RAGAZZA - Non ricordo... Pareva tutto un bandito.

UOMO - Allora... pensa che questo bandito
Pronto a fare l'amore come lo fa lui,
cioè come una madre che ti stringe al petto
e come un padre che ti tiene chiusa in casa -

- col suo gran sesso di siciliano,
~~forte come un bronco, e tenero come un frutto,~~
 pensa che qualcuno, questo soldato, te lo legasse
 e ti dicesse: Guarda davanti a te quanta forza
 impotente: umilia, feriscila,
 vendicati della sua pretesa di fecondare....
 fallo piangere come un bambino senza seme...

(LA RAGAZZA RIDE)

- UOMO - Ah, la tua consapevolezza
 è piccola come il tuo destino !

(LA RAGAZZA RIDE)

- UOMO - Sei sola con lui, è nelle tue mani. Capisci ?
 Fate qualcosa che non è più di questa terra.
 E' fuori di ogni limite, è nello spirito.
 Un ragazzo forte che si prepara a essere padre,
 e va, avventuroso come un bel Don Chisciotte,
 con i suoi piedi e il suo sesso per il mondo,
 è caduto - e tutto può succedere: tutto,
 eccetto ciò che fa già parte del mondo....

RAGAZZA - Non mi riesce di capirti...

UOMO - Sei sola con lui !
 Sola ! Sola !

RAGAZZA - Questo si sa

UOMO - Bene, prendi noi due...
 Che pace !
 E' la prima sera !
 Il mondo non sa nulla,
 è fatto di uomini che tornano dal lavoro,
 e il fiume di macchine ^{senti} va, nella luce, come un sospiro.

VERSO DI LEI

L'uomo che sta per fare l'amore - io -
 come davanti al monumento
 di una carne piena di sangue fresco - tu -
 sta tremando, sai, fino a battere i denti.
 E' in estate. **GUARDA IN AVANTI**
 Ciò che è sacro alla sua prima età di figlio,
 realizzandosi, lo rende immortale. P
 Devi sapere che tutto ciò ritorna e si ripete.
 Ogni nuova erezione lo pretende. P
 Non basta la prima volta
 perchè non la ricordi. P
 Noi cerchiamo in questa ripetizione
 un evento inaugurale. P
 E non cessiamo mai di cercare
 perchè ogni volta dimentichiamo. P
 Attraverso la ripetizione
 si rivive una cosa sola.

VERSO DI LEI Stai ad aspettare, con la tua vittima,
 in attesa, con te, del realizzarsi del sogno,
 il realizzarsi di una realtà
 che distrugge ogni altra realtà. **SI ALZA - CENTRO SCENA**
OGNI DIO CHE E' SCOMPARSO E' RITORNATO. (DA ACCUR, UENITTO)

IN AVANTI Era un giorno di sole,
 nella piazzetta silenziosa
 di una piccola città, di un paese
 tra le montagne e il mare,
 un giorno di pace restato uguale
 dal Seicento^o dall'Ottocento;
 e lì mi è apparso Dio.
 Poi è subito scomparso. P

VERSO DI
 LEI

Ogni nuova erezione *(Lei chinò il capo verso sale)*
 o ansia o vergogna di erezione
 vuole che la cosa si ripeta,
 e che quello di Dio sia un ritorno. *(PAUSA. Guarda verso*

la ragazza. Poi si

inginocchia e prende
corda)
 (AFFERRA LA DONNA E LE LEGA LE MANI)
 SI INGINOCCHIA
 PRENDE LA CORDA CHE E'
 SOTTO IL LETTO
 LE AFFERRA LE MANI
 LA LEGA

RAGAZZA - Aiuto, cosa vuoi fare ? Aiuto.

UOMO - Taci, idiota , o ti ammazzo subito.

RAGAZZA - Aiuto, mamma, per pietà, mi lasci !

UOMO - Non ti farò niente di male....Forse.

Forse mi basterà la tua paura,

vera, che ti passa per il muso

a folate, mascherata un po' dalla vergogna....

un po' dal pensiero che manifestandosi sia peggio. FINE
LEGATURA

RETROCEDE
SUL BUSTO
GUARDANDO
VERSODI LEI

Lo Vedi ? Lo vedi che ogni altra realtà non conta ?

E' un'estasi in cui scompare il mondo

e comincia a riapparire Dio.

RAGAZZA - Sì, ma adesso andiamo, è tardi,
devo tornare a casa.

UOMO - Prima ti ho detto che mia moglie e i miei figli
se ne sono andati questa Pasqua. Ma non è vero.
Li ho uccisi. Dovevo uccidere lei,
ma è stato più bello ucciderli tutti.
Poi li ho presi, e li ho gettati nel fiume.

RAGAZZA - Non è vero ! Non ti credo !
Ma adesso, per piacere, slégami le mani !

UOMO - Lo sai che non me ne importerebbe nulla
della tua morte ? Perchè non esiste nulla
se non la morte - eccettuata la mia voglia.
A UOI Lo sai che forse non tornerai più a casa ?
Non rivedrai più tua madre ?

RAGAZZA - Che cosa dici ? Oh Dio

LE RIAFFERRA LE MANI

UOMO - Starai qui
nelle mie mani,

perchè sei una bambina
 con le mani arrossate dal lavoro
 e una prima leggera ruga sulla fronte
 Una bambina un po' bambino, sei:
 avventurosa e fiduciosa come un maschio.
 Il taglio in fondo al ventre lo dai
 all'uomo come a un amico, è vero ?
 Così imparerai a fidarti tanto dell'amicizia. !

RAGAZZA - Parli come un matto, oh, Dio,
 lasciami andare....

ATTENTI AI MICROFONI *
 Abbassare per gli urli.

UOMO - Ti monterò cento volte, interrompendomi....
 E intanto ti prenderò a calci e a pugni,
 come un marito ubriaco....

RAGAZZA - Oh, basta, mamma, mamma mia !

UOMO - Ti prenderò a pugni e a calci
 perchè non meriti altro
 per colpa della tua innocenza ! SI ALZA
 E io soffoca dalla voglia di perdermi
 e di farla veramente finita.

L'AFFERRA ALLA GOLA / PRIMO COLPO SULLA SCHIENA
 (COMINCIA A COLPIRLA)

RAGAZZA - Oh, no ! Sulla schiena, no !

UOMO - CAPO APPOGGIATO
 E perchè ? Io ti colpisco dove voglio

(CONTINUA A COLPIRLA)

RAGAZZA - CAPO SOLLEVATO
 Per favore, sulla schiena no ! Sono stata
 al sanatorio, io ! Te l'ho detto, te l'ho detto !

UOMO - LE ACCAREZZA IL CAPO
 Aaaaaah, ahuaah, lo so,
 e sapessi che bella notizia mi hai detto !

Al sanatorio, sei stata, come ci vanno i poveri....
 Cagna, povera cagna, RETROCELE - SINGINOCCIA
 venuta col tuo abitino da puttana....
 a commuovermi...piena di salute; sì, poverina,
 anche coi tuoi polmoni bucati....
 Perché sei povera, e la vita ti bastona,
 non è così? E io faccio come la vita.
 Grida pure, adesso, chè poi tacerai:
 perchè domani mattina - se non ti ammazzerò -
 ti rasseggerai e te ne tornerai
 per le tue strade come non fosse successo niente. ⁵² **SI ALZA**
 Sopravvivere è tanto, ² cara, ¹ santa puttana! **LE SI**
 Racconterai delle storie, vittoriosa, **AVVICINA**
 e poi ne troverai un altro, perchè la vita **LA**
 ti sbatte qua e là, e tu eroicamente vai avanti, **ACCAREZZA**
 non è così?

RAGAZZA - Sì, sì, è così. Ma lasciami andare adesso!

UOMO - **LA RIAFFERRA AL COLLO**
 Neanche per idea!
LA COLPISCE DI NUOVO SULLA SCHIENA
 (RICOMINCIA A COLPIRLA)

RAGAZZA - (GRIDA)

UOMO - **CHINO SU DI LEI**
 E quando sarai lì per terra
 pestata come un vitello,
 forse mi sbottonerò, e pur sapendo
 che la mia urina è senza innocenza
 e freschezza animale, la scaricherò su te,
 hai capito? Su quegli occhi turpi
 di troppo idiotaⁱⁿ consapevolezza,
 su quel seno santamente senza vergogna!

(RICOMINCIA A COLPIRLA)

RAGAZZA - (GRIDA)

ATTENTI FINE QUADRO *
MUSICA - UCI.

UOMO

- Eh ? Tu forse credevi che scherzassi ?
Credevi che io non volessi ^{COLPO} VERAMENTE.....

(D'IMPROVVISO CESSA DI COLPIRLA, BARCOLLANDO)

LA LASCIA ANDARE - RETROCEDE - FISSO SU DI LEI

Aaaah, mi sento male....

Ho la fronte sudata, e tremo.....

come succede quando veramenteIo sto male...

Aiuto, Dio !

(~~VANITATA~~)

SIEDE AL LETTO - IN AVANTI

Doveva succedere.

Qualcosa mi tira giù nel fondo....

Un calore alla testa, ah Dio,

forse sto per svenire....

Se questo è morire...Ecco qua,

la prendo con rassegnazione...non penso a nulla.

CADE A DESTRA del LETTO - IN AVANTI POI DI LATO.

(CADE SVENUTO SUL VOMITO. LA RAGAZZA RIESCE A
SLEGARSI LE MANI, SI INFILA SOLO LE SCARPE E IL
CAPPOTTO SUL CORPO NUDO, E FUGGE CORRENDO)

IN CONTEMPORANEA

~~COPERTURA A~~
C10 - ~~CHIEDERE ALL'USCITA~~
DELLA RAGAZZA

M12 - Concertino
di angeli.

(BVI0)
VIA PIAZZATO
(TRONBA)
SPOT IN SALA
BVI0
PIAZZATO

di seguito

FINE M12

C11 - COPERCHIO A SCOPRIRE

L11 - VIA SPET SALA
PIAZZATO

} IN CONTEMPORANEA

51.

SESTO EPISODIO

UOMO - (SI RIALZA) CENTRO SCENA, RIVOLTO IN AVANTI

C'è stato un concertino di angeli
contro le pareti del mio cranio.
Io lo seguivo, con attenzione e rapimento:
non lo sapevo che si stesse tanto bene
caduti per terra come fantocci sul proprio vomito.
Erano strumenti festosi e lontani
come l'ultima nuvola colorata
dopo la distruzione del mondo...

GUARDA IN TERRA A DESTRA

Sono svenuto, e ho vomitato: quanta pace
tra il vomito e le lacrime !

GUARDA VERSO SINISTRA (I VESTITI, LA SEDIA, IL FONDO)
Dov'è andata ?

Totale solitudine.

GUARDANDO IN TERRA A SIN. POI A DESTRA

Ecco, intorno a mei segni della nuova realtà.
Una casa piena di un silenzio innaturale;
un'assurda corda; pochi stracci;
qualche traccia, accusatrice, di vomito.
Che cosa mi rivelano tutti questi segni ?
Mi rivelano che questa realtà non mi appartiene.

Essa appartiene ormai soltanto agli altri
(vicini di casa, colleghi....e quattro poliziotti
servi di Dio)

SI STRACCIA - GUARDA IN BASSO A SIN,

Molte paia di occhi, suppongo, vedranno questi segni.
Li intenderanno, e così, dopo un lungo possesso,
verrò espropriato della mia realtà,
che tornerà ai suoi legittimi proprietari
nella grigia memoria del mondo.

SIEDE AL LETTO, RETROCEDENDO
(~~CONFERMA~~ & ~~CONFERMA~~)

Era scritto, da qualche parte,
era sempre stato scritto:
e io non avevo mai voluto leggere.

VIA GIACCA SUL LETTO A SINISTRA

Da una larva bianca
nella sua indecente innocenza
è spuntato un ragazzo impube,
coi suoi capelli castani e già vecchi,
severo servitorello del mondo, SBOTTONA CAMICIA (senza cravatta)

che stette in famiglia e andò a scuola,
pronto a tutto, esperto in ogni accettazione, ~~dedito alla pratica~~
dedito alla pratica di imparare
e a farsi degno del comune futuro.

[Io sono rimasto questo ragazzo impube uscito dalla larva.
VIA CAMICIA A SINISTRA SUL LETTO

Ma, poi, la prima barba !
Le prime gocce di sperma !
Aaaaaah) Dio !

In poche settimane sono ritornato,
indietro, a essere
la silenziosa larva col suo basso sorriso
che pensa solo a succhiare la vita. ^{PAUSA}
Questo è quello che mi è capitato: VIA CANOTTIERA ALL'INDIETRO
ma io, ripeto, ho sempre creduto (o deciso) SUL LETTO
di essere quel ragazzo impube nelle buone grazie del mondo.

Io, per quanto concerne la mia coscienza,
l'ho ^{dunque} accettato, il mondo !
Io, ho chinato la testa !
VIA SCARPE A ~~DESTRA~~ DESTRA UNA, A SINISTRA L'ALTRA

Ma la larva bambina, - e l'uomo
che poi ne è stato servo -
volevano altrimenti.
VIA CALZE A DESTRA

La mia volontà di normalità
è finita col non contare:
questo è ciò ch'era scritto e non ho voluto leggere.

SI ALZA, SBOTTONA PANTALONI

Ora, il dolore è terribile che provo morendo
è solo per la sola cosa che amo: la carne tanto masticata e mai ingoiata di mia
~~il mio ventre di mia madre,~~ ^{madre,}
~~col mio dolore di mestruo e insieme di passione.~~ ^{è vero,}
Eppure, eppure questo dolore ~~non~~ è ciò che più importa.
VIA PANTALONI A SINISTRA SUL LETTO

(SI E' SPOGLIATO, INTANTO, FINO A DENUDARSI)
VIA SLIP ALL'INDIETRO

Ho subito il processo di essere
qualcosa di DIVERSO. Questo mi è capitato.

SIEDE CENTRO LETTO, GUARDANDO IN AVANTI.
Per quale disegno del mondo ?

Perchè gli altri, forse, si riconoscessero giusti ?

E, così, potessero seguire, assicurati,
il procedere della vita ?

E adesso, qui, morendo,
io non faccio altro che seguire questa mia funzione ?

FISCHETTA

~~Ma chi è QUALCOSA DI DIVERSO, non ha storia ?
Non può procedere e adempiersi,
secondo il diritto di tutti gli uomini ?
E' l'immobilità del suo destino ?~~

IMMOBILE

Eh, no !

Ma l'uomo a cui, ^{per Dio} ~~per la natura~~, è toccato il destino
di essere DIVERSO
deve stare tutta la vita fermo,
segnato, schedato, dentro la sua diversità ?

E' solo degli altri (i simpatici, commoventi normali)
la prerogativa di andare avanti, cioè a dire
evolversi e fare la storia ?

Mentre per me, DIVERSO, e tutti

i miei disgraziati compagni di sventura

(Negri, Ebrei) , niente. Niente Storia.

Un destino d'immobilità preservata dall'odio.

Dall'odio, dico, dei fratelli,

che, mediante evoluzioni e rivoluzioni,

morali e religioni, vanno avanti, loro, passo passo.

Eh, no !



ATTENTI MUSICA

Io, ardentemente obbediente a questa regola,
alla fine della mia pubertà - come mi son già detto,
nel presente, spiritoso monologo -
fui un bravo adulto, che si sottometteva
con la buona fede dello scolaro
a tutte le regole del gioco (del potere) :
non solo: ma accettava addirittura ,
con diligenza, la condanna contro la SUA DIVERSITA' !
Incredibile !

E ora perchè finalmente, oh bella, mi ribello

M13

(COMINCIA A RACCOLTIERE GLI INDUMENTI DELLA RAGAZZA
E A INDOSSARLI. PER PRIME, LE CALZE.)
GUARDA LE CALZE E LE RACCOGLIE

La marca di queste povere calze
di picciola borghese di periferia
dice con grande chiarezza due cose:
primo: la loro caducità,
secondo: la loro appartenenza alla sfera del potere.

M14

In una bottega invasa da un rosa tremendo
- quello che cade da un viale ~~mai visto~~ mai visto della città
in preda a un tramonto fantastico - e dolce,
famigliare solo per chi abita da quelle parti -
era appena spiovuto... e tra tutto quel rosa
nasceva una luna, piena di una ~~logicità~~ logicità fatale.

SI INFILA LE CALZE

(+ lungo)

M15

(~~SI INFILA LE CALZE E LE RACCOGLIE~~)
APPOGGIA I GOMITI SULLE GINOCCHIA.

Primo : la caducità,
Secondo: un posticino nel mondo del potere.
Due belle scuse per essere diversi in pace.
Cara morte, ah, ah, come mi eri utile
per poter fingere
che il tempo non era nulla; che non passava.
E che quindi era giusto starmene fermo
intento solo alle mie stupende, divine porcherie

M16

QUARANDO UN reggicalze da poche lire.

Un amore, un volgare compassionevole amore. •

• PRENDE
REGGICALZE (Un amore di chi non sa niente, ma - poichè anche una ragazza puttana e serva, sa ogni cosa, come ogni creatura - che immensità in quel non saper niente !)

(C'è certo un'analogia tra gli innocenti e i DIVERSI: ma che abisso tra la servilità degli innocenti e la servilità dei DIVERSI !

I primi, nessuno mai li accuserà di non andare avanti nella storia, nella storiamentre i secondi ...

M17

SI ALZA

INFILA reggicalze di una stagione,

REGGICALZE per bacco, mi hai fatto giocare con te come un gatto, 1° TIRANTE che non sa niente, baffuta macchina innocente... 2° TIRANTE

Ti ho leccato e graffiato con tutta l'infinita esaltazione ...del matto 3° TIRANTE

~~.....~~ sistemato nella vita, magnificamente 4° TIRANTE

M18

Ero infatti terrorizzato dal ricatto della religione. Ma ripeto, questo terrore mi era molto comodo, molto, perchè mi abituava ad avere terrore di tutto, e così ho abbassato la testa, mi son chiuso nel mio guscio, ove, grandio, ho fatto tutto quello che ho voluto.

(~~.....~~)

QUARANDO VERSO IL MUCCHIO DI INDUMENTI A DESTRA, IN TERRA.

Ehi, mutandine di mia madre !

SI SIEDE, PRENDE

Primo: la caducità - e quindi la rassegnazione . LO SLIP.

Secondo: l'onnipresenza del potere - e quindi l'ipocrisia.

Mutandine cieche, sacchetto vergognoso: LE CONTEMPLA, ALLARGATE

Ma sì, ma sì, torneremo polvere: ciò ci protegge,

da una parte, nell'essere follemente porci,

dall'altra nell'obbedire a chi vorrebbe

che mai si parlasse di voi: e che voi

foste fonte di silenzio

M19

METTE LO SLIP
COINCIDENDO CON
LA FINE DELLA
BATTUTA

(SI E' INFILATO LE MUTANDINE E PRENDE LA SOTTOVESTE)

GUARLANDOLA SUL LETTO A SINISTRA, DOVE' LA SOTTOVESTE
Idem poi dicasi per questa sottoveste.

Legata a motivi di canzonette, alla televisione e a' fini. LA PRENDE

Eh, già ! Ci sono dei misteri così . Chi ha detto
che anchè una vita piccolo borghese non sia misteriosa ?

LA
CONTEMPLA

Al contrario, è misteriosa anch'essa. Come - mettiamo - la vita
di un antico Greco.

Essa è impenetrabile; perchè la sua bruttezza [REDACTED]
e la sua volgarità (di cui, oh bella, ora sono qui cosciente)

non può impedirle di essere reale. Al male non c'è confine. LA NETTE

Io ho accettato questa sottoveste volgaruccia;

ho accettato le sue grazie

alla portata di tutti, la sua innocenza

voluta dalle complicazioni della ricchezza;

la sua innocenza; in cui la morte

introduce il principio della rassegnazione

M20

(SI E' INFILATO LA SOTTOVESTE E PRENDE LA SOTTANA)

STESSO GIOCO, GUARDANDO L'ABITO SUL LETTO

Non sei tu l'^{abito} di lana leggera

che si indossa quando sta per finire l'estate ?

Anche tu, anche tu,

altro non dici che su te è passato il tempo,

quello che distrugge, sul nascere, le speranze

INDOSSA L'ABITO

LO PRENDE

LO CONTEMPLA
BEN APERTO DAVANTI

M21

Sì, questo è importante, e lo sottolineo: la morte che concede

l'orgia,

rende per sua natura sciocco lo sperare.

CHINA LA TESTA

([REDACTED])

GUARLANDOSI L'ABITO, PRENDENDOLO PER L'ORLO.

Non è dai monti della luna che venite,

segni della mia nuova realtà.

M22

FINE INTERVENTO

GUARLANDO
LA CORBA

Dico nuova : e non senza ragione.

Così nuova da far decadere ogni già sperimentata
idea di novità. Infatti : CORBA . S'INGIACCIA - FA IL NODO SCORSOIC

quando eravate i segni della mia realtà vecchia

due erano le alternative: primo, con la scusa

della caducità (indi della rassegnazione)

asservirsi all'autorità e fare quella magnifica vita di porci...

Secondo, farla subito finita e darsi una magnifica morte
(come è già accaduto nel corso di questa tragedia)

Ma...ora...si apre una terza alternativa....

un'alternativa !...rivoluzionaria !
SIEDE CENTRO LETTO.

Sono stato vostro schiavo, oggetti della mia vita:
di conseguenza, voi siete stati i segni della mia obbedienza.
Ma "ora, ora non" sono più vostro schiavo ! Ah, ah,
ho del tutto stravolto la vostra normale funzione;
e domattina, così, voi sarete i segni della mia nuova realtà.
quanto parlerete, quanto urlerete, (impazziti) oggetti banali,
parole del silenzio e della rassegnazione !

SI GUARDA A DESTRA - VEDE LA BORSETTA - LA PRENDE
(~~IL SUO VESTITO~~)

Lo ripeto: in nome della morte
che voi mi avete predicato per tutta la vita,
umili cose, ho rinnegato la coscienza
della mia diversità. Che, così, non ha avuto storia.

FRUGA NELLA BORSETTA

Essa è sempre rimasta allo stesso punto, come voi.

Ma ora ecco, lo ripeto,

io vi faccio di colpo parlare un altro linguaggio.

PRENDE IL PORTACIPRIA -

Ah, in quante occasioni, in quante ore
della mia adolescenza, della mia gioventù,
a casa, a scuola, SI INCIPRIA
nelle strade del centro piene di faccie note
come maschere, e in quei viali di periferia....
dove luccica ancora il tremendo rosa
di quelle pozzanghere....

QUANTE VOLTE IO AVREI POTUTO RIBELLARMI !

E invece, una volta per sempre - lo ripeto, lo ripeto -
avevo pronunciato un atroce giuramento di lealtà.

FINISCE DI INCIPRIARSI - CHIUDE IL PORTACIPRIA E, SENZA
~~PRENDE IL PORTACIPRIA~~ AZIONE, PARLA -
ORA mi appresto a rinnegarlo.

APPOGGIA LO SPECCHIETTO A SINISTRA SUL LETTO.
FRUGA NELLA BORSETTA - PRENDE IL TURO DEL
ROUGE - LO SVITA

PRENDE ROSSETTO E SPECCHIETTO

Il mio linguaggio diventerà muto per eccellenza, [SVITANDO IL ROUGE]
oltre che per l'eternità... Eppure [PORTA CIPRIA SUL LETTO]
chi domattina verrà, e alzerà gli occhi per decifrarlo [SI FERMA - FISSO IN AVANTI]
capirà quale terribile forza, mai pensata finora
avrebbe avuto il mio desiderio di essere libero,
se avessi vinto il mio istinto
attraverso cui la morte
aveva dichiarato inutile ogni speranza.

ATTENTI FINE 2° TEMPO *

RIPRENDE A DARSÌ IL ROUGE

Il gruppetto di gente che il sole porterà qui sale sulla sedia
delegati dell'immenso mondo della storia
(i vicini di casa, in silenzio, i poliziotti
col loro triste sudore, gli infermieri
venuti dalla campagna: come li vedo !)

Abbassare microfoni quando
LUCI - COPERCHIO

si troveranno davanti a un fenomeno espressivo

indubbiamente nuovo, così nuovo da dare un grande scandalo
e da smerdare, praticamente, ogni loro amore.

* HA FINITO DI DARSÌ IL ROUGE, SI GUARDA
NELLO
SPECCHIO

GETTA VIA TUTTO SUL LETTO -

{ Infatti non faccio questo (come, ripeto
è stato già fatto nel corso di questa tragedia)
per aver perduto il senso della legge:
ma per averlo ritrovato eGIUDICATO.

~~NESSUNO~~
~~FRUGA~~
~~A PORTA~~
~~ROUGE~~
~~IN BORSETTA~~

~~CAMBIORE VA~~
~~VIA VIXXENVA A~~
~~SENZA VENTATO~~

SI ALZA

Ecco, il bonzo è pronto. ATTENTI AL SERVISCHENI

PRENDE LA CORDA SOTTO IL LETTO

(COMINCIA A COMPIERE GLI ATTI NECESSARI A IMPICCARSI
AL SOFFITTO)

Sole, fermati su Gpaon, e tu, luna, sulla valle di Aialon !
SALE SULLA SEDIA - ATTACCA LA CORDA AL TRAVE.
(SALE SULLA SEDIA E INFILA IL CAPO NEL CAPPIO)

Allegri ! COPERTO DAL BOCCASCENA

Dentro una delle tante case di questo quartiere

- e per lutto, o nevrosi, o noia del pomeriggio festivo -

c'è stato finalmente un uomo

che ha fatto buon uso della morte. CII - COPERCHIO A COPRIRE
CALCIO ALLA SEDIA

F I N E

=====

L 11 - VIA PIAZZATO
LUCE IN SALA